

Lua 7/4/1985

GORLA MAGGIORE I NOSTRI SACERDOTI: DON FRANCESCO CAIMI

Un sacerdote anche se sconosciuto alle nuove generazioni merita il ricordo della comunità Gorlese. È don Francesco Caimi, nato a Gorla Maggiore il 6 agosto del 1869 e deceduto il 1° dicembre del 1939.

Ordinato sacerdote nel 1893, cresciuto in gioventù sotto l'ala del buon parroco don Dionigi Pirovano, fece i suoi primi studi nel Collegio di San Martino a Seveso S. Pietro, poi entrò nei Seminari Milanesi. Ordinato sacerdote venne destinato a Oreno, come supplente dell'ottantenne parroco don Battista Boffa, deceduto il 30 maggio 1899.

Don Francesco rimase alla parrocchia di Oreno per 25 anni, lasciando un'impronta spirituale, dando impulso alla Confraternita del SS. Sacramento, fondando il Corpo Musciale, a cui procurò divise e trionfi sotto la direzione dell'intramontabile maestro Figini, ben noto agli anziani musicanti di Gorla Maggiore.

Dopo la prima guerra mondiale, nel gennaio del 1919 venne destinato alla Parrocchia di Misinto, e per gli Orenesi fu un momento di tristezza vedere allontanarsi il Suo sacerdote.

Il fervore della sua attività in Misinto è raccolto nell'omelia che ai Suoi funerali don Antonio Benetti, prevosto parroco di Saronno, volle esprimere ai parrocchiani raccolti nella Chiesa: «Non vi rinnesca che il vostro Pastore, prima di sottrarsi completamente al vostro

sguardo, consegnò a Voi la carta d'identità. Or sono settant'anni che io nacqui in Gorla Maggiore, sopra un'amenissimo poggio, prospiciente l'industriale Valle Olona, con la Visione della Madonna Assunta, nostra patrona celeste, che m'ispirava a staccarsi dal mondo e a seguire Cristo nei Seminari della Diocesi...»

Le parole che don Benetti ripeteva, erano il pensiero di don Caimi, che spesso i parrocchiani di Misinto avevano sentito da Lui in ricordo della Sua terra e della Sua parrocchia.

Nemico degli estremismi, cercò di allontanare tutte le forme aberranti che tentavano di portare zizzania nel buon campo. Per l'Asilo Infantile dette tutte le sue forze per sostenerlo, creando nel contempo associazioni religiose di base e organizzando la Cooperativa locale.

Abbellì la Chiesa, sistemò un nuovo concerto di campane e oltre alla Cooperativa, fondò anche un forno popolare. I giovani ebbero da lui segnata la via del dovere e della rettitudine.

Ai Suoi funerali, presenti le autorità religiose e civili, non mancò la rappresentanza del suo paese natale e il ricordo del card. Ildefonso Scuster e di quella di mons. Bernareggi, che a don Francesco doveva la Sua vocazione di Sacerdote. Il giornale «Il Cittadino della Domenica di Monza» gli dedicò un articolo commovente, memore del bene che aveva seminato tra il popolo. **Luigi Carnelli**